



FILIPPO M. LOVISON

## P. Luigi M. Cagni barnabita

L'esistenza terrena del P. Luigi M. Cagni si è di continuo intrecciata tra gli impegni accademici e quelli del suo status religioso.<sup>1</sup> Sotto quest'ultimo aspetto, per la sua dedizione e puntiglio nello svolgimento dei delicati incarichi istituzionali che via via gli furono affidati, la sua figura divenne in breve tempo un costante punto di riferimento per l'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti.

La nota sobrietà del suo carattere ritrovava le proprie origini al tempo dell'infanzia vissuta in una famiglia le cui non floride condizioni economiche lo spingeranno, nell'anno 1940, a entrare nella Scuola Apostolica dei Barnabiti di Cremona:

La mia vocazione sacerdotale fu intuita dal mio Parroco [Don Giuliano Bianchi]; le condizioni di povertà della mia famiglia mi spinsero presto verso i Barnabiti, perché era barnabita un Padre di Pisogne [il P. Ugo M. Corna Pellegrini Spandre].<sup>2</sup>

Maturato in fretta, bene sopportò le ristrettezze imposte della guerra, che lo costrinsero, nel 1944, ad abbandonare la Scuola Apostolica per sostenere la quinta ginnasiale al collegio San Francesco di Lodi, ed iniziare quello studio della lingua tedesca, sotto la guida del P. Giacomo M. Magni, che tanto gli si rivelerà utile.

Nel corso di quegli anni lascerà una traccia indelebile nel suo animo il dolore di non avere potuto fare ritorno al suo

<sup>1</sup> Nacque a Toline di Pisogne (BS) il 4 marzo 1929, primogenito di Domenico e Lucia Conti. Aveva tre sorelle: Rita, Martina e Dolores.

<sup>2</sup> R. Tottoli, *Dal Sebino oltre i confini dell'antichità: a colloquio col Prof. Luigi Cagni*: Giornale di Brescia (10 agosto 1993) 3.

amato Lago d'Iseo nel triste giorno dei funerali della mamma, Lucia Conti, e della sorellina, Dolores, cadute ambedue in un dirupo mentre erano dedite al duro lavoro in montagna.<sup>1</sup>

Da allora si noterà in lui crescere quell'energica determinazione che lo accompagnerà per tutta la vita, all'insegna della ferrea convinzione: «bisogna guadagnarsi la vita con le proprie capacità», unitamente però a una sensibilità e delicatezza d'animo non comune e che non mancherà di esprimere attraverso la musica – come elevazione spirituale – distinguendosi come ottimo direttore del coro dello Studentato.<sup>2</sup>

Dotato di spiccata capacità di giudizio, rivelò ben presto le sue capacità, specie nello studio, allo Studentato filosofico San Paolo di Firenze, mentre frequentava il Collegio «Alla Querce» fino all'ottenimento della maturità classica nel 1949.<sup>3</sup> Una volta portatosi a Roma – qui seguiva anche i corsi di tedesco del prof. Schwider – venne ordinato sacerdote dal futuro cardinale Carlo Confalonieri,

<sup>1</sup> In quel momento si trovava, dalla fine di luglio del 1945, al Carrobbio di Monza per il Noviziato, sotto la guida del Maestro P. Francesco M. Castelnuovo; le leggi canoniche di allora non permettevano, infatti, una sua interruzione. Qui emise la prima professione l'8 settembre 1946 nelle mani del P. Angelo M. Mauri, delegato dal Provinciale P. Angelo M. Pioltelli.

<sup>2</sup> Più tardi, la sua *schola cantorum* verrà più volte invitata nelle basiliche e chiese romane, e il 6 gennaio 1958 fu chiamata ad inaugurare la trasmissione della messa festiva alla Radio Vaticana in collegamento diretto con la Rai. Servizio che continuò fino al 1960, quando i suoi sempre più pressanti impegni universitari non più glielo permisero.

<sup>3</sup> Ricordava lui stesso la spensieratezza di quegli anni, quando assieme a un gruppo di 18 studenti arrivò a San Barnaba in Milano nel settembre del 1949 per frequentare la prima teologia, sotto la guida del P. Marinelli. Dopo una pausa estiva al Convento dei PP. Barnabiti di Campello sul Clitunno (PG), il 4 agosto 1950 si spostarono tutti a Roma per il triennio di Teologia, sotto la guida del P. Carfora e poi del P. Cambiagli. Nel frattempo, si recò nuovamente a Monza per la preparazione alla professione solenne, che emise il 7 ottobre 1951 nelle mani del Superiore generale P. Idelfonso M. Clerici.

il 4 aprile 1953, nella Chiesa dello Studentato romano;<sup>1</sup> da allora i suoi Superiori lo designarono a servire la Congregazione nel cuore dell'Urbe.<sup>2</sup>

Novello sacerdote, non venne meno alle esigenze del suo regolare status di religioso, al punto da mantenere fermo, fin dall'anno 1954, l'impegno della celebrazione della santa messa quotidiana alle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore e alle ragazze del loro Collegio sito in via del Casaletto.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Il 21 giugno 1953 conseguiva il diploma di Archivistica presso la Scuola Vaticana, e il diploma di perfezionamento in Archeologia orientale all'Università di Roma. Nel 1954 concluse la specializzazione con la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, e concluse la licenza, *cum laude*, «in re Biblica» al Pontificio Istituto Biblico il 20 giugno 1956, iscrivendosi così al Dottorato. Nel frattempo si era iscritto alla Facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» di Roma, con indirizzo orientalistico, dove si laureò il 1° marzo 1966. Convintosi dell'importanza della conoscenza soprattutto della lingua tedesca per gli studi biblici, dal 17 giugno 1955 fece un lungo soggiorno a Meitingen (Baviera) presso le Suore di Cristo Re del Centro Ecumenico «Una Sancta», partecipando all'attività ecumenica che vi veniva svolta (cf. L. Cagni, *Un arcobaleno su Meitingen: Eco dei Barnabiti* 40 [1960] n° 33, 35-39). Dal settembre 1963 all'ottobre 1966 si trasferì a Heidelberg, presso la Facoltà di Filosofia. Il 31 maggio 1966 divenne membro della Pontificia Commissione per la Neo Volgata, membro del Consiglio dei Laici, Professore di Assiriologia dell'Università di Bologna fino al 1975, all'Istituto Biblico di Roma dal 1973 al 1978, Segretario della Commissione dei Dizionari Assiri presso l'Unione Accademica Nazionale, Presidente della Società degli Orientalisti, Consulente per i Musei Vaticani per le antichità del Vicino Oriente, Socio e Membro del Consiglio d'amministrazione dell'ISMEO, divenuto poi ISIAO (Istituto Studi Italiani Africa e Oriente).

<sup>2</sup> Dal 1953 al 1971 risiedette presso lo Studentato Internazionale di via Roselli, dal 1971 al 1976 presso la Parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, e, dal 1976 fino alla morte, presso la Curia Generalizia, svolgendo vari incarichi all'interno delle tre Comunità romane. In particolare, da segnalare come dal 12 novembre al 15 marzo 1967 ricoprì la carica di Archivista generale e Pro Superiore del nuovo «Collegium Sancti Pauli», nel delicato momento del trasferimento della Curia Generalizia dallo Studentato alla palazzina in via Medici, 15.

<sup>3</sup> Accortamente le monache gli regalarono una lambretta per evitare a loro ritardi nella celebrazione della messa e a lui di arrivare in orario al

FILIPPO M. LOVISON

Non solo amava partecipare alla vita comunitaria, a quei momenti fraterni che sapeva bene animare e rallegrare, quanto in prima persona volle impegnarsi per la sua crescita spirituale; per questo assunse nel 1956 il gravoso impegno di tenere ogni domenica allo Studentato e alla Comunità la *Lectio Pauli*, che svolse ininterrottamente fino al 1963, quando si trasferì in Germania per frequentare l'Università di Heidelberg.<sup>1</sup> Iniziò così a viaggiare, unendo l'assolvimento dei suoi doveri istituzionali con le necessità dei suoi studi prediletti, dall'Iraq all'Africa, dal Tibet all'Afghanistan:<sup>2</sup>

Si è presentato [il P. Luigi Cagni] come prete cristiano agli afgani dell'Ambasciata, del bazar, dei villaggi e dei centri che ha attraversato, e da tutti ha ricevuto il rispetto e la tolleranza di questi musulmani che, anche se non credono in Gesù come Figlio di Dio, lo ritengono tuttavia un grande profeta e un incomparabile maestro di vita. Ha trasformato la polemica – tipica di chi viene da paesi cristiani – prima in discussione, poi in dialogo, e finalmente (forse senz'accorgersene) in irradiazione del vivere evangelico, che è il vecchio e vero modo di essere missionari.<sup>3</sup>

Dopo diversi incarichi svolti in alcune università italiane, e le preoccupazioni del Professore Giorgio Castellino, che lo voleva suo assistente presso la cattedra di Assiriologia all'Università «La Sapienza», la soppressione della libera

Biblico per i suoi studi, e di muoversi in libertà anche per l'insegnamento della religione nella scuola statale Kennedy nel biennio 1959-60.

<sup>1</sup> Partì il 17 ottobre 1963 grazie a una borsa di studio «DAAD» della Repubblica Federale Tedesca, dove rimase fino al settembre 1966, perfezionandosi in uno dei più noti santuari di assiriologia d'Europa.

<sup>2</sup> Dal 1° giugno al 10 agosto 1971 sostituì il confratello Angelo M. Panigati, come cappellano presso l'Ambasciata Italiana di Kabul. Si veda la gustosa descrizione della sua permanenza in «Eco dei Barnabiti» 51 (1971) n° 4-5, 3-8; 52 (1972) n° 1, 26-31.

<sup>3</sup> «Eco dei Barnabiti» 51 (1971) n° 4-5, 3. Tornando, si fermò per un non breve periodo in Libano, per motivi di studio. Si rese sempre utile alla Congregazione, ad esempio anche accompagnando il P. Umberto M. Fasola a Vienna, presso i Salvatoriani di S. Michele, dal 23 luglio al 5 settembre 1957, per studiare le carte della soppressa Provincia austriaca.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

docenza e l'annullamento del bando di concorso promosso dalla Università di Roma sembrarono spegnere in lui ogni velleità accademica.

Nonostante i diversi richiami fatti ai suoi superiori maggiori dal prof. Pettinato affinché non venisse troppo distolto dagli studi, con umiltà, nel 1971, accettò di buon grado la sua nuova destinazione a San Carlo ai Catinari per svolgere, con il consueto entusiasmo, l'attività pastorale.<sup>1</sup>

Ma la sua strada era segnata: già il 1° novembre dello stesso anno ricevette l'incarico «esterno» di *Storia del Vicino Oriente preislamico* all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, entrando così nel mondo accademico con molta determinazione e semplicità e cominciando la vita di «eterno» pendolare tra Roma e Napoli.<sup>2</sup>

Nel frattempo, dopo quel suo primo scritto giovanile del 1949 su *Le vicende delle Reliquie del Santo Fondatore* [sant'Antonio M. Zaccaria], da lui sempre definito: «un errore di gioventù»,<sup>3</sup> aveva ripreso il gusto di scrivere e – accanto alle sue numerose pubblicazioni scientifiche, che

<sup>1</sup> Fondò nel 1972 il periodico parrocchiale: *Il nostro San Carlo*, di cui fu Direttore e Redattore fino al 1977; a volte amava firmarsi, ironicamente, con lo pseudonimo di «lumaca», da *Luigi Maria Cagni*.

<sup>2</sup> Dal 1° gennaio 1974 al 19 gennaio 1977 fece parte della Comunità parrocchiale di San Carlo ai Catinari, ricoprendo diversi uffici: Vicario, Prefetto degli ospiti, Bibliotecario, Membro della Commissione per la revisione delle Costituzioni dei Barnabiti, Membro della Commissione interprovinciale per la revisione e la preparazione dei testi liturgici dell'Ordine, Consultore della Pontificia Commissione per la Neo Volgata, Membro del Pontificium Consilium de Laicis, docente all'Orientale di Napoli e al Biblico di Roma, Assistente presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza», Segretario per la Commissione per i Dizionari Assiri presso l'Unione Accademica Nazionale (si veda, Archivio Storico Barnabiti Roma [d'ora in poi ASBR], Sala Ovale 1, Arm. 15.4, Atti della Casa, settembre 1971 - giugno 1978, *Status personarum* alla data del 1° gennaio 1974. Lo stesso verrà ripetuto per gli anni successivi).

<sup>3</sup> Cf. L. Cagni, *Le vicende delle Reliquie del Santo Fondatore*: Rivivere 1 (1949) 28-49.

volutamente si tralasciano in questo saggio – diede un prezioso contributo anche alle pubblicazioni domestiche, scrivendo articoli su *L'Osservatore Romano* e su *L'Eco dei Barnabiti*, assumendo la direzione della pubblicazione *Il Nostro S. Carlo* dalla fondazione al 1976, e curando il numero speciale dell'Eco: *Barnabiti. Quattrocento anni a Roma 1575-1975*, come alcuni quaderni di *Vita Barnabítica* e il Bollettino Ufficiale *Barnabiti*. Non mancò di cimentarsi in studi più impegnativi, come quello sulla *Antica Chiesa di San Biagio all'Anello di Roma*, spinto dal desiderio di contribuire alla crescita del livello culturale dei suoi confratelli, sempre presi dalle molte occupazioni:

A noi in questa sede, per ragioni «domestiche», pensando di far cosa gradita ai Barnabiti e considerando la difficoltà di accedere alla rivista in cui lo studio del P. Pagano è stato pubblicato, è parso opportuno trattarne nella forma esterna di un *review article*, ampliandone alquanto l'orizzonte cronologico e non rifuggendo dal ripetere alcune notizie storiche in se stesse già bene assodate, ma non di comune dominio.<sup>1</sup>

Oltre ad essere autore di diverse recensioni,<sup>2</sup> divenne Direttore responsabile delle due pubblicazioni periodiche più importanti del suo Ordine: «Barnabiti» e «Barnabiti Studi», dando vita anche all'apprezzata collana di «Quaderni di vita barnabítica», che raccoglieva gli Atti dei convegni che via via si organizzavano in quegli anni come strumento di aggiornamento permanente.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cf. L. Cagni, *L'Antica Chiesa di San Biagio all'Anello di Roma e i Barnabiti*: *Barnabiti Studi* 2 (1985) 183.

<sup>2</sup> Per esempio, L. Cagni, recensione a S. De Rosa (a cura di), *Giuseppe M. Boffito, barnabita: un erudito del Novecento. Atti del Convegno di Gavi*: *Barnabiti Studi* 1 (1984) 304-308; Id., recensione a *St. Michael, Stadtpfarrkirche und Künstlerpfarre von Wien: 1288-1988*: *Barnabiti Studi* 5 (1988) 407-415.

<sup>3</sup> Per la sua bibliografia anche domestica, si veda G. Cagni, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)*. In memoriam: *Barnabiti Studi* 15 (1998) 374-385.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

La sua partecipazione a diversi Capitoli Provinciali, come a ben tre Capitoli Generali, lo portò, in qualità di Preside, a dirigerne uno particolarmente importante e complesso, quello del 1976, dedicato al difficile compito della revisione delle Costituzioni in vigore da ben quattro secoli; vi svolse un lavoro infaticabile di mediazione tra le due correnti che si fronteggiavano, tra coloro che volevano salvare tutto il possibile e chi invece voleva radicalmente cambiarle in virtù dei dettati del Concilio Vaticano II.

Per quel suo metodo di lavoro equilibrato, oggettivo e sereno che aveva dimostrato di ben possedere, il 3 settembre 1976 venne nominato Rappresentante Legale, ricoprendo ininterrottamente questo importante ufficio fino alla morte, e partecipando così ai momenti più delicati vissuti dal proprio Ordine, che, soprattutto in Italia, era alle prese con il non facile processo di ridimensionamento e ristrutturazione di case e di attività apostoliche.<sup>1</sup>

Nel 1979 venne eletto Assistente generale – ricoprì tale carica per ben dodici anni – trasferendosi da San Carlo ai Catinari presso la Curia Generalizia al Gianicolo, e, nello stesso anno, ricevette anche la nomina a professore universitario, accettando la cattedra presso l'Istituto Orientale di Napoli. Una spola tra Roma (con il Biblico e La Sapienza) e Napoli, che lo porterà a soggiornare tra i suoi confratelli dell'Istituto Bianchi, per tre giorni a settimana, ben lieti di godere della sua vivace e autorevole presenza.

Al Gianicolo la sua stanza, situata al terzo piano e orientata a est con uno straordinario panorama su Roma, divenne presto meta di numerose e piacevoli frequentazioni:<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Nel 1982 si assistette alla fusione delle Province Lombarda e Ligure Piemontese nella *Provincia Italiana del Nord*, e alla fusione delle Province Romana e Napoletana nella *Provincia Italiana del Centro-Sud*.

<sup>2</sup> «La sua stanza al terzo piano della curia Generalizia in via Giacomo Medici era ben nota ai colleghi assiriologi e orientalisti, con gli scaffali che coprivano due pareti arrivando al soffitto, colmi di libri ed estratti, la scrivania ingombra, in maniera ordinata, di bozze e fogli manoscritti».

FILIPPO M. LOVISON

Fu un uomo generoso e buono, sempre attento a curare e privilegiare i rapporti umani: per tutti – colleghi amici collaboratori allievi – ebbe sempre una parola di conforto e di vera partecipazione alle vicende personali. E mai a nessuno negò il suo aiuto: che si trattasse di consigli scientifici o umani, di informazioni bibliografiche (ah, le sue scatole da scarpe zeppe di schede che a tutto davano risposta!) o di ospitalità che lui stesso offriva, a Roma come a Napoli, spontaneamente e con entusiasmo a chiunque ne avesse bisogno (quanti colleghi, stranieri o italiani, non hanno beneficiato del ponentino romano che si godeva la sera d'estate nel giardino della sua casa sul Gianicolo «il punto più alto di Roma», come orgogliosamente soleva precisare?).<sup>1</sup>

Molto richiesto per conferenze e predicazioni,<sup>2</sup> ricoprì nel frattempo la responsabilità di presiedere all'Ufficio centrale «Scuola e Cultura», e, per tre anni, dal 5 giugno 1979 al 30 luglio 1982, ricoprì anche la carica di Vicario generale. Nella sedute di Consulta era ammirevole la sua resistenza alle lunghe ore di discussione, quanto la sua meticolosità, precisione e puntualità nelle discussioni, di cui i verbali danno ampia testimonianza.

Se in tutte questa attività dimostrava una dedizione sincera alla sua famiglia religiosa, tanto che in una busta bian-

ti, e in stridente contrapposizione, a sinistra, il computer e la stampante, e a destra le scatole da scarpe piene di schede. Da quella stanza di solito si usciva più sereni per i suggerimenti ispirati dall'esperienza e da un fattivo desiderio di concordia e collaborazione scientifica, per le parole in libertà e gli aneddoti orientalistici, ed anche per il whisky, tutto prodigalmente elargito», in F. Pomponio, *In memoriam. Il P. Luigi Cagni*: *Orientalia* 67 (1998) 305.

<sup>1</sup> S. Graziani, *P. Luigi Giovanni Cagni*: *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 56 (1996) 435-436. Ordinario di Assiriologia, assunse nel tempo altri Incarichi di Storia del Vicino Oriente e di Lingua e Letteratura ebraica biblica e medievale. Divenne poi Direttore del Dipartimento e assunse la direzione della rivista di studi «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli». Sul suo archivio personale si veda G. Rizzi - A. Manzana, *L'archivio manuale del p. Luigi M. Cagni*, voll. 1-2, Caltanissetta 2010.

<sup>2</sup> Nel 1958-59 predicò gli esercizi spirituali ai liceali nei collegi barnabiti di Napoli, nel 1961 a Paestum, e nel 1962 a Parigi e a San Vito Romano.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

ca, con sopra da lui scritto a penna in colore rosso: *I miei morti*, raccoglieva i «ricordini lutto» di coloro che gli erano stati più vicini,<sup>1</sup> non dimenticava la sua famiglia naturale. A questo proposito, non solamente sostenne moralmente i suoi familiari e nipoti ma, in particolare, aiutò in tutti i modi a lui possibile sua sorella Margherita (Rita) prodigandosi nel 1975 per il trasferimento della sua famiglia da Cremona a Brescia per ragioni familiari, richiedendo a proposito anche consulenze legali a noti professionisti romani.<sup>2</sup>

In particolare, proprio la corrispondenza privata con i suoi innumerevoli amici vicini e lontani restituisce i tratti più intimi del suo animo:

Dear Frank, scrivo, naturalmente, in italiano. Era molto tempo che avevo intenzione di farmi vivo, ma ho sempre rimandato «a data migliore» sia perché sono sempre stato impegnato, sia e soprattutto perché avevo molta confusione in testa rispetto ai miei programmi. Intanto comincio con porgerLe, insieme alla sua Signora, Helen, i migliori saluti ed auguri. Voglio anche sperare che stiate tutti e due bene e che vi godiate la vita soprattutto sotto il profilo della pace e della tranquillità interiore ed esteriore. A dire il vero, avevo, per quest'estate, un mezzo progetto di venire negli Stati Uniti, ma ho dovuto rinunciare per

<sup>1</sup> Mons. Vattioni Francesco († 1995); P. Ugo M. Corna Pellegrini († 1995); P. Alfonso M. Carfora († 1997); P. Virginio M. Colciago († 1993); P. Guglielmo M. Bonfilio († 1996); P. Tarcisio M. Scanagatta († 1996); P. Ernesto M. Carcano († 1995); P. Alfonso M. De Luca († 1994); Fr. Lino M. Nadal († 1994); P. Giuseppe M. Casiraghi († 1994); Mons. Pietro Fracalvieri († 1994); P. Carlo M. Vicini († 1995); P. Pierre Proulx, S.J. († 1993); F. Ritz Sándor, S.J. († 1994); P. Romualdo M. D'Alessio († 1995); P. Luigi M. Abbiati († 1993); P. Giovanni M. Spinelli († 1993); P. Salvatore M. de Ruggiero († 1990); P. Vito M. Laggioia († 1995); P. Bonaventura M. Falcone († 1995); Mario Landriscina († 1993); P. Benedetto M. Fracalvieri (1995); si veda ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*.

<sup>2</sup> Si veda la loro fitta e fraterna corrispondenza in ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*, fascicolo *Rita Cagni - Luigi Cagni*.

FILIPPO M. LOVISON

tutta una serie di impegni, con particolare riguardo a quelli universitari. Forse mi è mancato anche un po' di coraggio o di decisione. La salute va meglio. In marzo mi sono fatto operare perché avevo un calcolo alla cistifellea, che ormai cominciava a dare fastidio. Già da due anni sapevo di averlo, ma avevo sempre rimandato, nonostante il chiaro parere dei medici che era meglio operarsi. Ora l'ho fatto e sono contento. Mi rimangono delle difficoltà di digestione, che risalgono a tempi molto lontani, ma sto facendo anche una cura allo stomaco. Approfitando dell'occasione dell'operazione ho smesso completamente di fumare: di questo mi faccio bello con Peppino che non riesce a trovare il coraggio di farlo, mentre invece farebbe benissimo... Il P. Generale, Steven Grancini, che Lei conosce, è ormai da tre settimane all'Our Lady of Fatima Shrine e vi rimarrà fino verso il 20 settembre. In questo periodo lo devo un po' sostituire in qualità di Vicario Generale «balneare» (ossia estivo). Il Vicario Generale stabile, P. Angelo Erba, è morto circa due mesi fa in modo tragico: è stato investito da un'automobile sulla strada, mentre l'attraversava a piedi sulle strisce pedonali; è entrato immediatamente in coma profondo e così è sempre rimasto fino alla morte. Con Peppino mi sento o mi vedo abbastanza raramente dato che abitiamo ora a una certa distanza ed io sono preso da troppe cose. Egli ha dovuto rinunciare alla sua tradizionale vacanza a Cervara perché i muratori, che dovevano riparare la casa, non hanno mantenuto la parola. Io mi prenderò una decina di giorni di vacanza in agosto inoltrato. Qui a Roma fa caldo ma si riesce a sopravvivere... Rinnovo i migliori auguri per Lei e per Helen. Cordialmente. P. Luigi Cagni.<sup>1</sup>

In cura per una mialgia, la sera del 21 gennaio 1998 ritornava, come sempre, in treno da Napoli, ma si mise subito a letto con la febbre. Domenica 25 venne ricoverato presso l'ospedale S. Camillo, dove spirò alle ore 14.30 del 27 gennaio, per complicazioni renali e ictus cerebrale, sulla base di una altissima glicemia.<sup>2</sup> I funerali si svolsero in San Car-

<sup>1</sup> Lettera del P. Luigi Cagni a Frank, Roma, Curia Generalizia, 31 luglio 1979, in ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*.

<sup>2</sup> Il giorno prima della morte aveva ricevuto l'eucarestia dal P. Giovanni M. Ballabio, mentre il Superiore generale, Luigi M. Villa, gli aveva amministrato l'olio degli infermi.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

lo ai Catinari il 30 gennaio 1998, con grande affluenza di parenti, studiosi, colleghi, confratelli, oratoriani, ecc. Numerosi i telegrammi di cordoglio pervenuti da ogni parte del mondo. Venne sepolto nella tomba dei Barnabiti al Cimitero del Verano.<sup>1</sup>

Molti sinceramente piansero la perdita di quell'amicizia sincera. Custodita grata nel cuore, si vedeva in lui realizzata quella migliore e secolare tradizione barnabita che lo stesso P. Cagni ripeteva trovarsi nella perfetta sintonia tra lo studio e la vita religiosa, mirabilmente coniugando l'uomo, l'insegnante, il ricercatore, il sacerdote e il religioso.<sup>2</sup>

Filippo M. Lovison

Curia Generalizia Padri Barnabiti, Roma

<sup>1</sup> Cf. Cagni, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)*. In memoriam: op. cit., 337-385; G. Ranaldi, *Il P. Luigi Giovanni Cagni: Eco dei Barnabiti* 78 (1998) n° 1, 45-46.

<sup>2</sup> Cf. Cost. 1579, ed. vi, 1946, n° 234. Fu infatti una vivida testimonianza di proficuo apostolato intellettuale svolto tra i più alti livelli degli studi di Assiriologia e di Sacra Scrittura. Pochi giorni prima della sua morte, ricorda il prof. Pomponio come al termine di una cena volle condividere con lui, con la foga che lo contraddistingueva, la preoccupazione di mantenere sempre vivo l'entusiasmo degli studenti verso quell'antica civiltà (cf. G. Pettinato, *In memoriam. Luigi M. Cagni barnabita, assiriologo e biblista*: Henoch 20 [1998] 109). Una passione che aveva saputo diffondere attorno a sé grazie alle tante e autentiche amicizie consolidate nel tempo all'interno di una fittissima rete di corrispondenti da tutto il mondo; espressione di una paterna indole sacerdotale oltreché delle sue puntuali e ricercate conoscenze scientifiche.